ANNO XIV Domenica 24 Febbraio 1889. N. 661

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 80 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile......Ct. 50 Numero separato............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 24 Febbraio 1889

Note Settimanali

——

Un garbato signore, rappresentante del sig. Bartolomeo Saccone, Presidente della Societá: *Giuseppe Verdi*, é venuto a farmi visita. Dopo le accoglienze liete e i convenevoli di uso mi ha partecipato come qualmente il summentovato Presidente non sapeva nulla delle 10 copie del *Roma Intangibile* speditegli e per conseguenza non era tenuto a pagarmele.

Io, prestando piena ed intera fede al suo asserto, gli presentai la bolletta di spedizione raccomandata; alla cui vista anch'egli prestó piena ed intera fede al fatto che la spedizione era stata fatta.

Ci guardammo in faccia per un tratto; alla fine egli mi disse: allora, come l'*arrangiamo* la faccenda?

— Ecco — io gli risposi — facciamo cosí: giacché la colpa é, né del Presidente, né mia, tagliamo la testa al toro in questa guisa. Il Presidente mi darà cinque nazionali, altri cinque li metteró io, e cosí i poverelli non rimarranno defraudati.

— Nossignore - rispose quel signore—il Presidente della *Giuseppe Verdi* non ha bisogno del concorso di nessuno quando si tratta di slacciare i cordoni della borsa; egli mi ha incaricato di consegnarvi i 10 nazionali, peró desidera che si sappia che, se ha tardato sinora, non é dipeso da mala volontá, ma perché ignorava completamente l'accaduto.

— Se non desidera altro—dissi io—ce ne fo cinquanta dichiarazioni consimili al signor Presidente; anzi vi aggiungo che, se tante altre brave persone non hanno ancora fatto il loro dovere, sará dipeso per certo dallo stesso motivo.

E cosí rimanemmo piú amici di prima.

—

É inutile! i signori *franciuti*, quando non possono pettinare gli altri, si pettinano da loro stessi e, in che modo..!

Avete letto la corrispondenza del signor Paul Foucher pubblicata dalla *Nacion* il 21 del corrente mese?

O mi povr'om! ne dice tante e tante, dipinge cosí bene le delizie repubblicane della Francia, narra cosí diffusamente le porcherie elettorali, che la *Nacion* é stata costretta a sopprimere alcuni brani della suddetta corrispondenza.

Dai brani pubblicati, ho rilevato che anche nella ricchissima e beatissima Francia repubblicana, il popolo grida: *pane pane*; mentre i suoi tribuni—come succede di spesso—se la scialano nei caffé, mangiando ostriche, cotelette ed altri manicaretti: ho saputo che i tre candidati, spendono dei milioni per il solo scopo di poter fare la felicitá dei *poponi*, senza sapere poi da qual parte provengano tali milioni: alcuni asseriscono che li *regali* Bismark; altri, che li doni il Buonaparte, quello della *bisca* di Montecarlo: insomma, non se ne sa nulla, ma i milioni si spendono: ho appreso che, nei programmi rivolti al *bobbolo* bue francese, i tre candidati, Iacques, Boulanger e Boulé, si leggono le corna come le Ciane di porta a San Friano; per esempio: Iacques dice di Boulanger, esser egli un asino senza basto il quale—l'asino non il basto—condurrá la Francia direttamente a una catastrofe nazionale, a una nuova e generale sconfitta: Boulanger risponde a Iacques: voi vi servite di un pericolo d'invasione....! ecco dove giunge la vostra degradazione..! E Boulé, strigliando l'uno e l'altro, esclama: Cittadini, se votate per Iacques, date dei voti ai ladroni i quali si formano delle colossali fortune a costo della nostra miseria: se votate per Boulanger, voi votate per l'assassino dei parigini che difendevano la repubblica; se poi votate per me, io sono il sostenitore della repubblica, l'emancipatore degli operai, il propagatore della uguaglianza sociale... !

E' bravo chi si raccapezza....!

——

Intanto il Gabinetto è in crisi, e tra tanti apostoli del dovere e della democraticacoleria repubblicana, il povero Carnot il *piccolo* non trova un muso capace di ascendere il calvario del potere. Il signor Meline, non ne vuol sapere; Freycinet accetterebbe, purché Moline facesse parte del Gabinetto; Moline tentenna perché vorrebbe che entrasse anche il signor: *Vive la Pologne!*

Insomma é una vera repubblica!

Io, per me, fiuto l'aria; e sento un odore acre di polvere e di sangue che consola.

Che Iddio ce la mandi buona! Intanto, con tutto questo buggerio in prospettivo i nostri democraticoluncoli pretendono che l'Italia disarmi....!

— O bella Patría mia, non dubitare;
Don Ciccio ha un occhio all'Alpi e l'altro al mare.

—

Fo i miei sinceri complimenti al *vecchio Gonfaloniere* (non lo merita piú il titolo di *Faticone*) per la bella e patriottica iniziativa presa di servirsi, per proprio uso e consumo, delle macchine tipografiche italiane e non piú di quelle straniere.

Bravo, *Gonfaloniere*! e voglio sperare che, dopo le macchine, verranno i tipi, la carta, gl'inchiostri e quanto occorre per fare un giornale numero uno. Noi, in Italia, abbiamo tutto e a prezzi convenientissimi. Basta *sfranciusolarsi* un po', per ridiventar cristiani come una volta.

——

La questione delle nostre scuole, incomincia a far capolino di bel nuovo e i nostri cortesi e generosi ospiti non si vogliono persuadere che, le scuole italiane sussisteranno sempre, anche quando non vi sia un solo alunno che le frequenti.

E' quistione di amor proprio nazionale; e, sino a quando la Repubblica Argentina si vanterá di avere una costituzione liberale, civile e progressista, le scuole italiane esisteranno.

Sapete perché esisteranno, e sempre? ve lo dico io netto e schietto: esisteranno, perché, prima: non piacciono ai *literatos argentinos* che scribacchiano a tutto andare senza sapere, Iddio li faccia tristi, che diavolo si borbottino: secondo, perché le scuole italiane non piacciono nemmeno all'*Amicuccolo dei Peperoni*. Ecco perché noi le faremo sempre sussistere.

—

Ecco: noi italiani, e specialmente se delle Provincie Meridionali, siamo epicamente cocciuti. Difatti, ho letto nella *Congiura dei Baroni* del Porzio come qualmente nel Secolo XV sua Santitá il Papa Clemente VIII (che in quei tempi era re del cielo, della terra e dell'inferno) volle stabilire in Napoli il Santo Tribunale della Inquisizione. I Napoletani non ne vollero sapere; si opposero violentemente e mandarono a quel paese il Papa, l'Inquisitore ed il Vice-Re di Spagna, sotto i cui auspicî doveva funzionare l'Inquisizione. E, per impedire che nel tempo avvenire non saltasse a qualcuno il ghiribizzo di ritentare la prova, stabilirono un tribunale contro la Santa Inquisizione, da dover sussistere eternamente.

Quel Tribunale esiste ancora!

Nella stessa guisa faremo noi colle nostre scuole: piaccia o no ai ciuchi dei due mondi.

ASTIANATTE.

La festicciuola agli "Operai Italiani"

E' stata una bella festa per davvero: la magnifica sala degli Operai, messa a nuovo, illuminata a giorno, elegantemente arredata, piena di babbi, di mammine e di vispi demonietti in sottane corte, presentava un colpo d'occhio bellissimo.

In fondo, sotto il ritratto del tiranno ré Umberto e sotto la nostra bandiera che campeggiava in alto, eravi l'impiantito su cui, a gradinate, stavano disposte le sedie, e sulle sedie, sedute le ragazze, sorvegliate dalle maestre, e, queste e quelle, tenute d'occhio da quella Santissíma Trinitá, una e indivisibile, formata da Boraschi, Furlotti e Scotti.

APPENDICE

MONASTERO

La bianca necropoli si rizzava a picco sul mare, rischiarata dalla luna, nuda in mezzo ai rari cespi d'ulivo. Un terreno brullo, ardente, circondava le altissime muraglie, sbattendovi sopra l'ombra degli alberelli e il frustaglio delle foglie inargentate. Un soffio asciutto correva per l'aria, respiro febbrile del vicino Etna, a cui le zágare fiorenti lungo la spiaggia mandavano tratto tratto le onde dei loro profumi! Per lungo spazio in giro non sí vedevano né ville, né capanne, né pure la barca di uu pescatore. Ritto e solitario il monastero dominava il mare: lo chiamavano il convento delle Crocifisse.

Le finestre delle monache affatto buie, nereggiavano con occhiaie di spettro sui muri, al raggio della luna; una sola, aperta, mostrava il lume rossiccio di una lampada. Era la cella di suor Maria, ammalata, cui vegliava una monachella appena uscita dalle novizie.

— L'umiditá della notte vi puó nuocere, sorella: disse la giovane infermiera nell'intenzione di chiudere i vetri.

— No, lascia venire a me tutto ció che é nella natura, ch'io mi senta vivere ancora una volta prima di morire.

Suor Tecla, la bionda infermiera, si fece rapidamente il segno della croce. I delirj dell'inferma ricominciavano.

Sul guanciale candido e stretto la testa di suor Maria, sciolta dalle bende, risaltava colla bellezza vigorosa del tipo meridionale. I capelli nerissimi, segnavano con un distacco affascinante il contorno del viso e le linee del collo, a cui le carni lievemente ambrate davano quella luce che nelle donne brune e belle sembra una fiamma coperta da un velo d'oro. I suoi occhi lampeggiavano, pieni di febbre, cosí ardenti e magneticí da poter credere che l'anima usciva per essi. Ogni piega, ogni sfumatura, ogni contrazione del volto dimostrava, in mezzo alle sofferenze fisiche, il fuoco di un temperamento indomato.

— Tecla! fece la sua voce squillante, agita da un fremito interno.

— Sorella?

L'ammalata stese le mani scarne ad accarezzare la testa, le guancie, le spalle della compagna, mentre questa trepidante era divisa fra la paura e la compassione.

— Come sei giovane, Tecla, quanti anni hai?

— Ventuno.

— E la tua vita trascorrerá quí?....

— La vostra pure, sorella.

— Oh! la mia ...

Ricadde sul guanciale, piú pallida, ansando lievemente: ma colla mano brancicante, afferró la mano di Tecla e la guardó a lungo, a lungo, finché disse:

— Non hai mai amato, tu?

La giovane suora si turbó tutta, arrossendo, pensando che il demonio sceglieva le parole di una delirante per tentarla.

Quand'io entrai, la bambina Gobatto, vestita da ispettore scolastico, con sciassa, cravatta bianca e guanti *idem*, recitava una prolusione con lo scilinguagnolo cosí sciolto, che rimasi ad ascoltarla a bocca aperta.

Domine, falla santa quella bambina!

Dopo, non mi ricordo piú che cosa facessero quei demonietti; declamarono; manovrarono, dialogarono, cantarono, ginnasticarono e chi piú ne vuole ne metta, perché io vi rinunzio.

Mi piacque oltremodo il saggio di ginnastica educativa che eseguirono, sotto il comando, breve, energico e quasi silenzioso, della maestra Massanti.

Per Iddio! le nostre figlie hanno del puro sangue militare nelle vene, e che sangue! e, quando si tratta di fabbricare dei bersaglieri, lasciatene a loro la cura.... sacripante....!

Il canto, alternossi alla ginnastica; e, la bellissima romanza del *Marco Visconti* del Petrella fu eseguita in coro: ció che non dispiacque, anzi si volle riudire per riapplaudirla freneticamente.

Stupendo il dialogo: *Sono Italiana!*

Bellissimo il canto ginnastico con i tre colori italiani....!

E' inutile, é inutile: per quanto i disertori dalla patria nativa tentino di avere dei compagni per non trovarsi soli esposti al ludibrio delle genti, é inutile, la patria, parla sempre forte alle anime bennate; poiché, la patria, come la mamma, é una sola; e non si fabbrica, non si busca, non si sceglie, non si procura, non s'impone con leggi più o meno capotiche, o con interessi piú o meno puliti.

Io lo sentivo: quelle bambine erano mie sorelle, sangue come il mio.... e mi parlavano del mio paese cosí lontano e tanto bello.

Nei loro occhioni bramosi io vi scorgevo il desío] che avevano quelle povere bambine di vedere quella bellissima madre la cui imagine hanno nel cuore, il cui nome sempre in bocca, ma che non conoscono.

Basta: lasciamola lí, se no ne dico delle grosse.

Una Gobatto, bella come l'Aurora del Guido Reni, chiuse la festicciuola, ricordando alle sue compagne che alla dimane si aprivano le scuole, e a noi di andare a letto.

La qual cosa fu eseguita senza borbottare.

Debbo aggiungere che le bambine, tutte indistintamente, erano elegantemente vestite; e tutte, Dio mel perdoni, avevano il *polisson*.

Quel *polisson*, cara la mia lettrice, mi fece fare delle serie considerazioni. Io pensava alla immensa legione umana e giovane che ascende per l'erta della vita, tenendosi di braccio e sorridendo, avida di emozioni e di piaceri, che avanza, avanza con lena affannata, sospingendo noi che ci troviamo sulla discesa, come volessero dire: *animo, levatevi di qui; avete goduto a sufficienza, lasciate ora il posto a noi altri....!*

E bisogna andarsene; non c'é Cristi!

E sia. Io intanto auguro alle novelle madri italiane che sappiano produrre dai loro fianchi—come hanno saputo le nostre—dei prodi e valenti cittadini che sappiano fare il loro dovere combattendo o morendo per la Patria. Fo voti che, se alle nostre madri é spettata la gloria di poter dire: *i nostri figli hanno fatta l'Italia*; alle madri novelle spetti il vanto di poter affermare: E I NOSTRI FIGLI L'HANNO COMPIUTA.

AGAMENNONE.

— No. non hai mai amato tu! Non hai nemmeno chiesto a te stessa che cosa é l'amore. Tu nascesti bionda, placida e casta; questo abito copre un seno che non ha palpitato mai, queste bende stringono una fronte che non conosce deliri......

Tecla si svincoló dolcemente, riconducendo le coperte sulle braccia nude dell'ammalata.

— Oh! ma se tu sapessi....

Tecla, colle mani incrociate sullo scapolare, mormorava: «Dio mio aiutatemi nelle prove, sorreggetemi nei pericoli, difendetemi nelle tentazioni.»

Per un poco il bisbiglio sommesso della giaculatoria ruppe solo il silenzio. La frescura della notte entrava, deliziosa, dalla finestra portando profumi di fiori, d'alghe, di spuma marina: le stelle lucevano, nel breve quadrato, sul cielo profondamente azzurro La giovane monaca, assorta nella preghiera, chinava gli occhi: l'altra, smaniando per il letto, ricominció a chiamarla:

— Tecla.

— Sorella.

— Dammi da bere.

E dopo aver bevuto:

— É fuoco, é tutto fuoco quí dentro!

— Calmatevi, sorella, siete voi che accrescete il vostro male. Non vorreste pregare con me?

— No, non voglio pregare. Ho pregato tanto, tanto.... Tecla, tu sei buona, mi ami, davvero?

— Vi amo in Cristo, sorella—si affrettó a rispondere la fanciulla, scandalizzata dalla parola mondana.

— Se m'ami, in qualunque modo, devi ascoltarmi. Ho bisogno di parlare. La malattia é quí, vedi, i medici non mi faranno mai nulla; ma poco ci resterá, oramai.... lasciami parlare, lasciami vuotare questo calice d'amarezze che inghiotto silenziosamente da dieci anni e che trovo sempre colmo. Tecla, io non amo Dio....

La fanciulla balzó sull'empia bocca, smarrita, volendo chiuderla, ma si sentí presa da due braccia nervose che la allacciarono in un amplesso disperato, mentre la voce di suor Maria gemente, soffocata, mormorava·

— Ascoltami per pietá.

Tecla rimase rigida, appoggiata alla sponda del letto, sentendosi colare sulle tempie un sudore freddo....

— Fui anch'io vergine e pura, come te. Nelle ore che tu preghi chiedendo a Dio la pace, anch'io pregai, ma chiedendo la lotta, chiedendo l'amore, e quando al mattino, alzandoti, tu pensi le astinenze che devi fare nel corso della giornata e corri a genufletterti nel coro chiuso, baciando il marmo degli altari, io stendevo le braccia al sole, alla natura, all'Ente misterioso che feconda la terra avida di raggi, di carezze ...

Suor Maria, bellissima nel suo delirio, le spalle discinte, le chiome scomposte, teneva sempre chiuse fra le sue le mani di suor Tecla, che agitava silenziosamente le labbra, col corpo rigido, le palpebre abbassate.

Lettera riservata

Al Paralitico Direttore del MALDICENTE

Buonasera alli tanti del mese
della grrrande rrrrivoluzione.

Incommensurabile Direttore,

Come buono piemontese (e ad onta dei molti anni di civilizzazione che avete acquistato in questa grrrrande repppubbblica) vi ricorderete di certo del seguente fatto che vi richiamiamo alla memoria.

Quando i vostri buoni compatrioti hanno un po' alzato il gomito, non possono fare a meno di dare un'accademia lirica per le strade; e, su tutti i toni incominciano dal cantare la *bella Gigogin* e continuano, coll'*osteria del Gobb*, e finiscono.......... chi sa dove diavolo vanno a finire.

Quando suona la mezzanotte, i carabinieri di S. M. tirrrannnica Umberto I° si avvicinano rispettosamente alla canora comitiva, e, invece di redarguire i cantanti, e condurli alla commissaria; invece di usare la *gloriosa espada*, se riottosi (come fanno certi questurini in certe libere repubbliche di nostra conoscenza) i carabinieri fanno loro comprendere che i pacifici cittadini, per quanto possano rimanere estasiati per la delizia del loro canto; pure quel canto, puó loro anche rompere i chitarrini: quindi, li pregano a smettere.

Queste ragioni, pôrte con bella maniera, hanno la virtú di persuadere *ipso facto* i liberi cantanti; i quali, per mostrarsi obbedienti alle leggi, lasciano da parte la *Bella Gigogin*, l'*Osteria del Gobb*, e cantano un' altra canzone, questa qui:

— Carabinié voeul nen ca's canta,
Cantuma pi nen.... cantu....u....maaaa!

In tal maniera essi fanno tre cose buone:

1ª Obbediscono ai carabinieri col dire: *cantuma pi nen*.

2ª Continuano a cantare, soggiungendo; *cantuma*, facendo il loro porco comodo e poco curandosi della noja che possono arrecare ai fratelli in democraticologia.

3ª Provano con i fatti che, il popolo sovrano, allora obbedisce, quando é certo di essere preso a calci nel libero sedere; se lo si prende colle buone, tempo perso.

Questo anneddoto, ci ricorse subito alla mente, quando un nostro amico comune ci lesse la tirata scritta dall'*Amico dei Poponi* contro *Polluce e Compagnia*; pretendendo che alla Ditta suddetta, si dovesse proibire di scrívere per il MALDICENTE; la qual pretesa prova a occhio nudo come intendano l' uso della libertá certi pretoriani di nuovissimo stampo democratico, *franciuto-mericotagliano.*

Tale intimazione, ce la fece fare nei pantaloni, tanto più, perché si trattava di avere offeso il povero Bovio; il quale — poverino — ha la disgrazia di essere difeso da certi Messeri, che non sanno né leggere, né scrivere e né procedere da galantuomini. Noi che, commentando le parole di Bovio — eravamo ben lontani dall'arrecargli offesa, siamo rimasti di pastafrolla nel sentirci fare rimbrotto, avvegnacché, il mestiere di mancar di rispetto alle persone per bene, non é stato mai il nostro ; ma é stato sempre *triste privilegio* dei Sacripanti, affiliati alla moderna democraticacolazia.

Atterriti da tale minaccia e, temendo di peggio, volevamo in massa rassegnare nelle vostre belle mani le nostre dimissioni, peró, pensando che non é questa la prima volta in cui gli *amici dei poponi* ritornano alla carica, intimando simili proibizioni repubblicane; e, sapendo per prova che gli scritti editi dal Segretario della Camera di Commercio e Compagnia, rompono parecchio la democraliticografia ai tribuni sfiatati e derisi, ci siamo incocciati nel rimanere in carica e, come un uomo solo, ci siamo messi a cantare:

Il Popon vuole che non si scriva,
Scrivuma pi nen, scrivu....u....maaa!

C'é di piú: visti gli eccellenti risultati ottenuti dalla

— Mi maritarono a un ricco signore, ma non fui felice.

— La felicitá non é cosa terrena; esclamé Tecla sollevando al cielo uno sguardo raggiante di fede.

— Lo credetti anch'io, finché conobbi un giovane straniero venuto in Italia per guarire di una eccessiva delicatezza di salute. Era stato raccomandato a noi, lo vedevo tutti i giorni. Ci amammo....

La Giovinetta suora fece un movimento per svincolarsi; l'altra continuó rapidamente:

— Ci amammo di quell'amore che inebbria, che accieca, che trasporta, di quell'amore che fa credere all'esistenza del paradiso, che fonde due anime in una sola, che unisce i cuori insieme alle labbra, che fa di due creature mortali una sola creatura amante e divina ...

Le forze di Tecla l'avevano abbandonata. Ella giaceva contro il letto dell'inferma, egualmente pallida, con uno smarrimento negli occhi e un'ansia che faceva sollevare sul suo petto di vergine la grossa croce nera dell'ordine.

— La felicitá esiste, sai, quando si ha potuto stringere fra le braccia e sul cuore una testa adorata, quando un uomo morendo d'amore a' tuoi ginocchi ti giura che sei la sua vita; e che il mondo svanisce per te, cessano i suoni, si oscura la luce, tutto si annebbia, tutto si dimentica, tutto cade . . . Oh!

Ella aveva gettato un alto grido, portando ambedue le mani alla fronte e rovesciandosi innanzi, quasi colpita da un fulmine invisibile.

Suor Tecla, a cui si erano sciolte le bende della fronte, mesceva i suoi biondi capelli ai capelli neri di suor Maria e le due teste, quella della donna ardente, quella della vergine pura, si toccavano: si confondevano i loro aliti: le carni bruciate di suor Maria comunicavano una fiamma alla bianca, fredda epidermide della fanciulla.

Nel vano della finestra una stella, cadendo dal cielo azzurro, rigó l'aria con una striscia luminosa e si perdette nel bujo. Colla bocca che toccava quasi il volto di suor Tecla, suor Maria continuó, a voce rotta, convulsa:

— La lotta fu lunga. Il mio adorato fanciullo, nuovo alle arti d'amore, temeva, come me, l'urto dei sensi. Per un anno intero noi ci accontentammo prima di guardarci, poi di stringerci la mano: poi egli baciava lieve i nastri del mio abito, le trine che mi cingevano il collo..... Una volta credetti che svenisse e me lo attirai colla fronte sul seno.... Quante ore indescrivibili noi passammo cosí, muti, abbracciati, ascoltando i battiti dei nostri cuori! E il giorno che ci baciammo, per la prima volta, a piene labbra! E quando egli, colla mano timida prendendomi ai fianchi mi attirava dolcemente, magneticamente, sopra i suoi ginocchi....

La fanciulla, con uno sforzo doloroso che le fece salire tutto il sangue alle gote, mormoró:

— Dio ci ascolta.

(Continuerá)

collaborazione di *Castore*, *Polluce* e *Astaniatte*, nello strigliare i ciuchi della democraliticofilazia, vi annunziamo che, incominciando da oggi, entra a far parte della redazione del *Maldicente* il signor AGAMENNONE; anch'esso appartenente alla Segreteria della Camera di Commercio e, per conseguenza, anch'esso solerte consumitore di penne, carta. inchiostro, carta-sugante, gaz, francobolli, sedie, e fitto di casa della Caemra suddetta.

Lo só: é un *atrevimiento* codesto: ma, egli é cosi: e a chi non piace, ci aumenti lo stipendio,

Accogliete, signor Direttore un affettuoso e sonoro bacio sulla cuticagna e credeteci:

Vostri affezionatissimi
nella solerzia

CASTORE — POLLUCE — ASTIANATTE — AGAMENNONE.

UN TIPO

Magro, nervoso, occhietti vivi e ratti,
labbra tagliate a lama di coltello,
riso silente, frasi acerbe a scatti,
adunco il naso e grigio di capello.

—

Vile nei motti e ancora piú nei fatti,
vigile invidiator di ció ch'é bello;
per lui non v'ha virtú, siam tristi o matti;
Dante il diria dell'Aretin gemello.

—

Falso, bugiardo, ambiguo nel parlare,
critico ed inventor di vizï altrui,
loda imbrattando con parole amare.

—

Largo nell'IO narrando i fatti súi,
mostra chiaro nel basso malignare,
ch'ei dona ad altri quanto torna a lui.

EXCELSIOR!

L'hanno predicato tanto certi *giornaloni* del paese che le nostre scuole stanno in agonia, che sono un attentato alla nazionalità argentina, ecc. ecc. da far quasi credere che le nostre societá avessero di mira qualche congiura contro l'*ospitalissima* patria di Rivadavia.

Ma, vivaddio!, dopo le festicciuole scolastiche delle Societá «Colonia Italiana» ed «Unione Operai Italiani» –io non ho potuto a meno che esclamare: Excelsior!

Sí, *excelsior* per le nostre scuole, che provano ad evidenza come vi si impartisca il pane dell'istruzione e quanto si ingannino i nostri ospiti, eredi di Sarmiento, che Dio l'abbia in gloria!

Il trattenimento dato dalle bambine della «Colonia Italiana» fu una vera sorpresa, ed avrebbe fatto rimanere con tanto di naso quelli egregi *amiconi* che vanno gridando alla luna i loro panegirici.

Bisognava vederle quelle biricchine nella bellissima commedia del Castiglioni, nell'operetta del bravo Rolon, nella brillantissima farsa *La class di Asen:* sembravano altrettante artiste, tanta era la disinvoltura con cui si presentavano sulle scene.

Anche essendo *Maldicenti*, bisogna tributar loro gli elogi che meritano, anche a rischio di far diventare il nostro organetto una *cronaca scolastica*.

Per bacco! sono tutte nostre qnelle bambine, ci parlano la nostra favella e ci fanno ritornare col pensiero a quel lembo di terra, dove si rivolgono tutte le nostre speranze.

Dovrei ricordare i nomi di tutte quelle intelligenti e vispe attrici microscopiche; ma tutte si sono distinte, tutte raccolsero il plauso del numeroso pubblico che riempiva il salone.

Quel *Miguelito* lustrascarpe, cosí bene interpretato dalla Zema De Gasperis; quel *Massinelti*, cosí propriamente riprodotto dalla Barbieri Maddalena; un duetto dalle stesse eseguito a meraviglia; ed un terzetto buffo cantato a meraviglia dalle alunne Irma De Gasperis, Donati Serafina e Baldoni Maria, riscossero un mondo d'applausi.

Vorrei continuare: ma s'abbiano tutte i miei complimenti e quelli della *Maldicensa*, che non mancherá mai al suo posto, quando si tratti di far conoscere il bene che si fa nelle nostre scuole,

TANT ALO.

Una per settimana

Fra due (dialogo colto al volo):

— Ci vuol del fegato a chiamare *italiano* un circolo ne quale si dará un ballo in maschera il giorno 10 marzo, anniversario della morte di Mazzini ...

— E tu ne fai le meraviglie? Povero ingenuo! non sai che due sole persone hanno diritto al culto di chi tiene in mano il mestolo di quel conventicolo: — Mercurio e Tornaconto.

— Ma il presidente é genovese....

— Ragione di piú....

SCIARADE

1.

Una nota misura é il mio *finale;*
Non han quattrini il *primo* ed il *totale.*

2.

Metallo l'*un;* augello l'*altro;* il *tutto*
Vive nella miseria, e sempre in lutto.

3.

É dall'Italia — alfin *seconda*
La faccia immonda — del fosco *inter*
Che invan s'intitola — dal mio *primier.*

4.

Coll'*un* ti fo parlar; chi é in *finale*
Non é certo puntuale;
Nelle prigioni il ladro ed il masnadiero
Alfin trovan l'*intero.*

Spiegazione delle sciarade precedenti

TACI-TURNO MI-SERE-RE ETTO-RE I-TALIA.

Teatro Goldoni

Questa sera grande rappresentazione col dramma intitolato:

PELLEGRO PIOLA

ovvero

L'incendio del quadro della Vergine di via degli Orefici in Genova

—

Il tenore sig. Michele Lattes canterá la romanza dell'opera: MARTA.

Chiuderá lo spettacolo la brillantissima farsa *Il Casino di Campagna.*

Anfiteatro - Circolo Romano

CALLE LOREA 1063 nuovo

Impresa E. MOBI

La Compagnia Drammatica Italiana diretta dal primo attore G. CHIANTONI rappresenterá questa sera MARIA GIOVANNA o LA FAMIGLIA DEL BEONE.

CARNAVAL 1889

DOMINÓS

De raso de seda,
De raso de lana,
De raso de algodon,
de todos colores.

A PRECIOS MUY CÓMODOS

76 - PERÚ - 76

Á la Ciudad de Londres

CARNAVAL 1889

Géneros de alta fantasia para trajes de Carnaval

Percales, Batistas, Satinés de Algodon finos, con dibujos excéntricos convenientes para trajes de disfraz. Rasos, Gazas, Tules. Flores para bailes, y una infinidad de otros artículos para Carnaval á precios muy cómodos, se encuentran

76 — PERÚ — 76

A LA CIUDAD DE LONDRES

"El Mosquitero Portátil"

(PRIVILEGIADO)

de la Tienda de LA CIUDAD DE LONDRES.

EL MOSQUITERO PORTÁTIL es de un trasporte muy fácil. EL MOSQUITERO PORTÁTIL es indispensable en verano. — EL MOSQUITERO PORTÁTIL se vende á precios muy cómodos.

EL MOSQUITERO PORTATIL siendo propiedad exclusiva de nuestra Casa, se encuentra únicamente

Á LA CIUDAD DE LONDRES

76 — PERÚ — 76

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta clasee di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1285 (nuovo)

Fra le vie Libertad y Talcahuano.

Restaurant de Londres

TENU PAR

Guillaume Gibelli & Baptiste Casaurang

Vins de pimer choix

Luncheon House

42 ant. **Calle 25 de Mayo, 84** nuevo

BUENOS AILES.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

SAVOIE

Partirá il 28 Febbraio 1889
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro*
e Terza classe 65 $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146
fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.
TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio
Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. DE ALBERTI *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Regina Margherita

Partirá dal Porto Madero il 7 Marzo per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europ a Buenos Aires a **$50** m[n. in carta, ritornandosi integro l'import depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 75.

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1888..... $ *680,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
nFá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........ 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO
Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.m
Buenos Aires, 30 Giugno 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di
Banchi, Escritorio calle San Martin 132.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennità settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Alessandro Ferrari.
Vice-Presidente:	Ercole Ponzini.
Segretario:	Dr. Giovanni Boeri
Consiglieri:	Carlo Marini, Felice Ma-
»	rana, Rinaldo Vianello,
»	Martin Piaggio, Pietro
»	Risso, Luigi di Marino.
Gerente Generale:	Giovanni M. Canessa.

N. B — Per comodità degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES

S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni

Calle San Martin - 82 — Escritorio N. 40.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

Corrientes 1061 *nuovo.*

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d' Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Angelo Marini— Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

F. FRATTINI y M. ALIPPI

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista.

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI· Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.

S. Carlos 520 (Almagro). — Buenos Aires.

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES

de B. BIONDI — Calle Victoria 540.

Gran Establecimiento de Calzados elegantisimos de todas clases.

CALLE FLORIDA 305 esquina CUYO *altos*.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.

CALLE AYACUCAO 179.